

costumi dei monaci e del clero. Pel Poggio non c'è frase a sufficienza pungente ed offensiva per bollare l'ipocrisia, l'avarizia, la ignoranza, l'arroganza e immoralità del clero: in modo affatto privilegiato sono poi i religiosi contro i quali è diretto in passi senza numero il suo scherno e derisione.<sup>1</sup> Oltraggi violenti in guisa speciale contengono, sotto questo rispetto, i dialoghi sull'avarizia, sulla miseria umana e l'opera contro gl'ipocriti, ove si legge: «una sorta di monaci si dice mendicanti quantunque paia che riducano altri al bastone del povero, essi poi essendo poltroni e vivendo del sudore altrui. Alcuni dei medesimi si attribuiscono il nome di Osservanti. Io non so qual fortuna possa attribuirsi a tutti costoro: una sola cosa conosco ed è che la maggior parte di quelli che si danno il nome di Minoriti e si attribuiscono questo titolo di Osservanti, consta di rozzi contadini e mercenarii poltroni, i quali pensano non alla santità della vita, ma solamente alla fuga del lavoro».<sup>2</sup> Stando al Poggio i monaci, eziandio nelle loro prediche, non mirano alla salute delle anime, ma cercano unicamente il plauso e il favore del popolo sciocco, che fanno ridere o divertono: essi poi predicando si abbandonano alla loro ignorante garrità e spesso più somigliano a scimmie che a predicatori.<sup>3</sup>

Se vogliamo farci un concetto della turpe caricatura dei claustrali qui disegnata dal Poggio, col generalizzare ingiustamente i difetti dei singoli, bisogna che ci rammentiamo come furono appunto gli Ordini i quali nel secolo XV produssero in Italia una serie di predicatori di penitenza, la cui vocazione religiosa e grande zelo, anche dopo secoli, hanno strappata l'alta ammirazione eziandio di persone d'altro pensare. Esorbiterebbe dai limiti della esposizione, che dobbiam fare, l'enumerazione completa della lette-

---

rettificare un errore del BURCKHARDT, *Kultur* II, 188, dove il Poggio è fatto ecclesiastico, sobbene VESPAZIANO DA BISTICCI (*Mal. Spicci.* I, 547) dica espressamente: «Non volle attendere a farsi prete». Nella 12<sup>a</sup> ediz. il GEIGER (II, 148) ha cambiato la nota.

<sup>1</sup> GEIGER, *Renaissance* 104. INVERNIZI 91 e GASPARY II, 123 s.

<sup>2</sup> *Opp.* 102.

<sup>3</sup> VOLZ, *Wiederbelebung* II, 219. Qui ed in GEIGER (*Renaissance* 104 s.) sono raccolti anche altri passi di questa specie. Del resto a ragione, come lo penso, contro Volz il NORDENBERG nel *Litt. Handwörter* del HULSKAMP 1882 (p. 16) e nella sua *Litteraturgeschichte* II, 10, ha fatto il rilievo che non debba annettersi soverchia importanza alle ostilità degli umanisti contro i Mendicanti e gli altri Ordini. E infatti, se Poggio desiderava di venire seppellito nella chiesa dei Francescani, in S. Croce di Firenze, e lascia che i suoi due figli si dedichino allo stato ecclesiastico (il primogenito si fece domenicano: il padre vi si oppose soltanto perchè l'avrebbe più volentieri avviato agli studi umanistici, ma non per avversione allo stato in sé), non può dirsi che in fondo alle invettive contro i monaci ci sia quell'antagonismo, che vi hanno voluto vedere alcuni moderni. Cfr. anche VILLARI I, 116 e FIORENTINO 211. WALSER 112 s.